“Al Valmaggin”

Il giornalino del Cottolengo

NOVEMBRE
DICEMBRE

Gordevio, 2018

INDICE

Pag.

2 Indice
3 Programma animazione
4 I prossimi eventi
6 Attività ricorrenti della casa
7 Una poesia per voi: La bambina e la bandiera
8 Cosa abbiamo fatto i mesi scorsi?
12 La ricetta perfetta: Il tronchetto di Natale
15 La canzone del mese: “Oh Tannenbaum”
16 Compleanni del mese
17 La domanda del mese: La storia dell’albero di Natale
21 I residenti intervistano: Suor Roberta Acca – Capo cure
24 Alleniamo un po' la mente
25 Il ricordo del mese: “Come ci si vestiva una volta”
27 Soluzioni indovinelli del mese scorso
28 La redazione vi aspetta
29 Ringraziamenti

PROGRAMMA ANIMAZIONE

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
MATTINO 8.30 - 12.00				
9.30 Ginnastica dolce con Selena	9.00 Decorazioni di Natale con Selena	9.00 Biglietti di Natale con Tatiana	9.00 Decorazioni di Natale con Selena	Dalle 8.30 Conversazioni a tema con Tatiana
		9.00 Ginnastica dolce Con Chantal		9.00 Attività a scelta in animazione con Antonio
		10.30 Attività a scelta In animazione con Antonio		Dalle 9.30 Musicoterapia con Gianluca
		10.30 Prepariamo l'aperitivo dolce con Tatiana		
POMERIGGIO 14.00 – 17.30				
Dalle 14.00 Attività con il Tablet con Tatiana	14.00 Attività a scelta in animazione con Antonio	14.00 Cuciniamo l'aperitivo salato con Selena e Tatiana	14.00 Attività a scelta in animazione con Antonio	14.30 Pieghiamo gli asciugamani Con Tatiana e Selena
15.00 TOMBOLA Con i volontari		16.00 APERITIVO AL BAR		15.30 Pomeriggio a sorpresa Con Selena e Tatiana
16.30 Kafee Klatch				

Per maggiori informazioni chiedete agli animatori

I PROSSIMI EVENTI

NOVEMBRE

DOMENICA 4

DIAPOSITIVE

CON GABI

VIAGGIO IN TOGO E NIGERIA

ORE 15.00 SALONE 2°PIANO

MARTEDI 6

CORO DI LOSONE

ORE 15.00 SALONE 2°PIANO

GIOVEDI 8

USCITA TEATRO

AL GATTO

ORE 14.30 PRONTI A PARTIRE

DOMENICA 11

TOMBOLA

CON IL GRUPPO VOLONTARI PRESSO LA SALA COMUNALE DI AVEGNO

PARTENZA 13.30

MERCOLEDI 14 E 28

FISARMONICA CON LIDIA

ORE 10.00 SALONE 2°PIANO

MERCOLEDI 28

RACLETTE VALLESANA

ORE 12.00 IN SALONE 2°PIANO

GIOVEDI 29

FESTA DEI COMPLEANNI

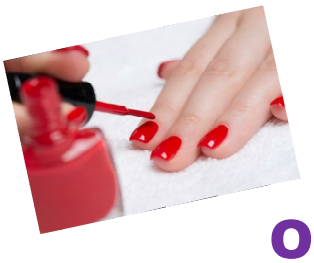
ORE 16.00 SALONE 2°PIANO

APERITIVO IN COMPAGNIA

Vi invitiamo calorosamente a partecipare

TUTTI I MERCOLEDÌ

DALLE ORE 16.00 AL BAR



CENTRO ESTETICO

CON MARIARITA

OGNI TERZO GIOVEDÌ DEL MESE

SU APPUNTAMENTO

GINNASTICA DOLCE

CON BIAGIO

IL SABATO ALLE ORE 10.00

(salone 2°Piano)

UNA POESIA PER VOI

La bambina e la bandiera

Proposta da Silvia D.

La bambina dorme, stanca si riposa.
È in braccio al nonno che la stringe a sé,
e tiene nel pugnetto bianco e rosa
la bandierina, quella del perché.
Ripete il nonno come una preghiera,
quelle parole mentre assorto sta.
La bimba dorme, sogna una bandiera,
che libera e grande un giorno sarà.
Sono belle le bandiere che tu guardi,
però nessuna al mondo sarà mai
come la nostra capirai più tardi.
Sei come il nonno un giorno l'amerai.
Ripete il nonno come una preghiera,
quelle parole mentre assorto sta.
La bimba dorme, sogna una bandiera,
che libera e grande un giorno sarà.
Sono tutte belle bimba ma son tante,
quelle dei nostri morti ricoprì.
E quella vera e quella che di pianto,
di pianto e sangue fu bagnata un dì.

COSA ABBIAMO FATTO I MESI SCORSI?

SETTEMBRE

DOMENICA 2

POLENTATA COI PARENTI

MARTEDÌ 4

CORO DI LOSONE

DOMENICA 9

DIAPOSITIVE CON GABI

MALESIA EST (BORNEO)

GIOVEDÌ 13

USCITA PARCO

PARSIFAL (MONTE VERITÀ)

VENERDÌ 14

FOTOGRAFIE

USCITE FALCONERIA

GIOVEDÌ 20

TEATRO AL GATTO

“Mastro e Margherita

VENERDÌ 21

FOTOGRAFIE USCITA

TORNEO DI BOCCE

MERCOLEDÌ 26

FESTA DEI COMPLEANNI

GIOVEDÌ 27

USCITA AL LAGO

VENERDÌ 28

FOTOGRAFIE ECLISSI

LUNARE

OTTOBRE

MARTEDI 2

CORO DI LOSONE

MERCOLEDI 3

FISARMONICA

CON LIDIA

GIOVEDI 11

USCITA TEATRO

AL GATTO

DOMENICA 14

CASTAGNATA

CON PAOLO ALLA CHITARRA E

IL DUO VIOLINO E MANDOLINO

MERCOLEDI 17

FISARMONICA

CON LIDIA

GIOVEDI 18

USCITA AL LAGO

DOMENICA 21

DIAPOSITIVE

CON GABI

VIAGGIO IN TOGO E NIGERIA

GIOVEDI 25

FESTA DEI

COMPLEANNI

SABATO 27

GIORNATA SPAGNOLA

CON PAELLA DI CARNE

MERCOLEDI 31

FISARMONICA

CON LIDIA

E..

RACLETTE

VALLESANA

LA RICETTA PERFETTA

Il tronchetto di Natale

Proposto da: Miranda B.

Ingredienti: (per 8 persone)

4 uova
50 g farina
1 pizz. di bicarbonato
50 gr zucchero
1 scorza di limone
50 gr fecola di patate

Ripieno
2 tuorli
80 gr zucchero
25 gr di fecola
200 ml di latte
50 gr cioccolato fondente

Copertura
250 ml di panna
100 ml di cioccolato fuso

Procedimento:

Montate i tuorli con lo zucchero fino a farli diventare chiari e spumosi. Aggiungete la farina e la fecola, un pizzico di bicarbonato e il limone. Infine incorporate al composto gli albumi che erano stati montati a neve.
Stendete della carta forno su una teglia da forno, versate il composto ottenuto e livellate il più possibile. Infornate la pasta biscotto a 180°C e cuocete per 10-12 minuti.
Su una spianatoia disponete un foglio di carta forno e rovesciate la pasta biscotto sopra, quindi staccate delicatamente quella usata per la cottura. Coprite la pasta con un altro foglio di carta forno e arrotolatela mentre è ancora calda. Nel frattempo preparate la crema pasticcera al cioccolato.

Sbattete in una terrina i tuorli con lo zucchero fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso. Aggiungete quindi la fecola setacciata e continuate a mescolare fino a creare un composto omogeneo. Aggiungete ora il latte e incorporarlo al composto di uova e trasferite il composto in una pentola dal fondo spesso. Cuocete la crema pasticciera a fiamma bassissima, sempre mescolando, finché non si sarà addensata. Spegnete la fiamma e aggiungete il cioccolato tritato. Mescolate in modo energico fino a quando il cioccolato non si sarà sciolto. Lasciar raffreddare.
Farcite il rotolo di pasta biscotto, spalmando la crema su tutta la superficie ma lasciando qualche cm vuoto sui bordi.

Arrotolate con cura il dolce, avvolgetelo con della carta forno e ponetelo almeno un'ora nel frigorifero a raffreddare.
Nel frattempo montate la panna, poi unite il cioccolato fuso freddo. Una volta raffreddato, riprendere il rotolo al cioccolato e tagliate trasversalmente le due estremità e tenetele da parte. Posizionarlo su un vassoio e ricoprirlo di panna al cioccolato. Fate aderire alla crema le due estremità precedentemente tagliate, ponendone una sopra il dolce e l'altra a lato, per dargli la caratteristica forma di tronchetto. Ricoprite di panna al cioccolato le superfici delle due sezioni e rigate anch'esse con i rebbi di una forchetta. Poi con dei rebbi di una forchetta formare delle striature sulla superficie del tronchetto di Natale. Mettete il dolce in frigo a riposare per almeno 1 ora prima di servirlo.

Buon pranzo di Natale

LA CANZONE DEL MESE

O Tannenbaum / O albero

O Tannenbaum, o Tannenbaum,
wie treu sind deine Blätter!
Du grünst nicht nur zur Sommerzeit,
nein, auch im Winter, wenn es schneit.
O Tannenbaum, o Tannenbaum,
wie treu sind deine Blätter!

O Tannenbaum, o Tannenbaum,
du kannst mir sehr gefallen!
Wie oft hat nicht zur Weihnachtszeit
ein Baum von dir mich hoch erfreut!
O Tannenbaum, o Tannenbaum,
du kannst mir sehr gefallen!

O Tannenbaum, o Tannenbaum,
dein Kleid will mich was lehren:
Die Hoffnung und Beständigkeit
gibt Trost und Kraft zu jeder Zeit,
o Tannenbaum, o Tannenbaum,
dein Kleid will mich was lehren.

Oh albero, oh albero, che allieti ai bimbi il giorno.
Di mille luci splendi tu, senza parlar ti contempliam.
Oh albero, oh albero ridesti in noi l'amore!

Dai boschi vieni, o albero, nel giorno di Natale.
Intorno a te felici siam, gioia e bonta nel cuore abbiam.
Tu sei per noi, oh albero, il simbol dell'amore!

Oh albero, oh albero, che allieti ai bimbi il giorno.
Di mille luci splendi tu, senza parlar ti contempliam.
Oh albero, oh albero ridesti in noi l'amore!

COMPLEANNI DEL MESE

Un caloroso augurio a tutti i festeggiati!

NOVEMBRE	DICEMBRE
Silvia D.	Marisa P.
Eugenia C.	Maurizio P.
Maria S.	Severino S.
Reinhard G.	Silvana Z.
Elvezia M.	
Maria Pia D.	

LA DOMANDA DEL MESE

La storia dell'albero di Natale

L'albero di Natale è, insieme con la tradizione del presepe, una delle più diffuse usanze natalizie. Si tratta in genere di un abete o un sempreverde addobbato con piccoli oggetti colorati, luci, festoni, dolciumi, piccoli regali impacchettati e altro. L'immagine dell'albero come simbolo della vita ha origini molto antiche e trova riscontri in diverse religioni.

Alla base dell'albero natalizio ci sono gli antichissimi usi, tipici di varie culture, di decorare i vari *Alberi del Paradiso* con nastri e oggetti colorati, fiaccole, piccole campane, animaletti votivi, e la credenza che le luci, che li illuminavano, corrispondessero ad altrettante anime. Allo stesso modo venivano ornati anche i vari *Alberi cosmici* con simboli del Sole, della Luna, dei Pianeti e delle stelle. In particolare l'abete era sacro a Odino, potente dio dei Germani.

Con l'avvento del Cristianesimo l'uso dell'albero di Natale si affermò anche nelle tradizioni cristiane, anche se la Chiesa delle origini ne vietò l'uso sostituendolo con l'agrifoglio, per simboleggiare con le spine la corona di Cristo e con le bacche le gocce di sangue che escono dal capo.

Nel Medioevo i culti pagani vennero generalmente intesi come una prefigurazione della rivelazione cristiana. Oltre a significare la potenza offerta alla natura da Dio, l'albero divenne quindi simbolo di Cristo, inteso come linfa vitale, e della Chiesa, rappresentata come un giardino voluto da Dio sulla terra. Nella Bibbia il simbolo dell'albero è peraltro presente più volte e con più significati, a cominciare dall'*Albero della vita* posto al centro del *paradiso terrestre* (*Genesi*, 2.9) per arrivare all'albero della *Croce*. L'albero natalizio ha una valenza cosmica che lo collega alla rinascita della vita dopo l'inverno e al ritorno della fertilità della natura. L'albero cosmico o albero della vita è stato anche associato alla figura salvifica di Cristo e alla croce della Redenzione, fatta appunto di legno. Secondo una pia leggenda, il legno della croce sarebbe stato ricavato da un ramoscello dell'Albero della Vita del Paradiso Terrestre che l'arcangelo Michele avrebbe donato a Set per portare conforto al padre Adamo moribondo. L'abete, sin dall'epoca egizia è stato posto in relazione con la nascita del dio di Biblo, dai Greci fu consacrato ad Artemide, protettrice delle nascite e sempre dai Greci era ritenuto simbolo della rinascita rappresentata dal nuovo anno.[6] Sarà poi venerato dai popoli dell'Asia settentrionale e, in particolare, dai Celti e dai Germani che lo associavano alla nascita del fanciullo divino e a sua volta alla festività del solstizio invernale. Per il Cristianesimo l'abete diventò simbolo di Cristo e della sua immortalità.

La tradizione dell'albero di Natale, così come molte altre tradizioni natalizie correlate, è sentita in modo particolare nell'Europa di lingua tedesca (si veda per esempio l'usanza dei mercatini di Natale), sia cattolica che protestante, sebbene sia ormai universalmente accettata anche nel resto del mondo cattolico (che spesso lo affianca al tradizionale presepe). A riprova di questo, esiste anche la tradizione, introdotta durante il pontificato di Giovanni Paolo II, di allestire un grande albero di Natale nel luogo cuore del Cattolicesimo mondiale, piazza San Pietro a Roma.

Diffusione in Europa e nel mondo

L'uso moderno dell'albero nasce secondo alcuni a Tallinn, in Estonia nel 1441, quando fu eretto un grande abete nella piazza del Municipio, attorno al quale giovani scapoli, uomini e donne, ballavano insieme alla ricerca dell'anima gemella. Tradizione poi ripresa dalla Germania del XVI secolo. Ingeborg Weber-Kellermann (professoressa di etnologia a Marburgo) ha identificato, fra i primi riferimenti storici alla tradizione, una cronaca di Brema del 1570, secondo cui un albero veniva decorato con mele, noci, datteri e fiori di carta. La città di Riga è fra quelle che si proclamano sedi del primo albero di Natale della storia (vi si trova una targa scritta in otto lingue, secondo cui il "primo albero di capodanno" fu addobbato nella città nel 1510).

Precedentemente a questa prima apparizione "ufficiale" dell'albero di Natale si può però trovare anche un gioco religioso medioevale celebrato proprio in Germania il 24 dicembre, il "gioco di Adamo e di Eva", in cui venivano riempite le piazze e le chiese di alberi di frutta e simboli dell'abbondanza per ricreare l'immagine del Paradiso. Successivamente gli alberi da frutto vennero sostituiti da abeti poiché questi ultimi avevano una profonda valenza "magica" per il popolo. Avevano specialmente il dono di essere sempreverdi, dono che secondo la tradizione gli venne dato proprio dallo stesso Gesù come ringraziamento per averlo protetto mentre era inseguito da nemici. Non a caso, sempre in Germania, l'abete era anche il posto in cui venivano posati i bambini portati dalla cicogna.

Per molto tempo, la tradizione dell'albero di Natale rimase tipica delle regioni a nord del Reno, mentre era meno diffusa nelle regioni germaniche più a sud, dove i cattolici lo consideravano un uso protestante. Furono gli ufficiali prussiani, dopo il Congresso di Vienna, a contribuire alla sua diffusione negli anni successivi. A Vienna l'albero di Natale apparve nel 1816, per volere della principessa Henrietta von Nassau-Weilburg, ed in Francia nel 1840, introdotto dalla duchessa di Orléans. Nei primi anni del secolo inoltre in Svizzera e Germania si iniziò a produrre e a commerciare gli alberi di natale, che divennero così parte del consumismo.

Un contributo decisivo alla sua diffusione venne anche dalla Gran Bretagna: a metà del 19° secolo, infatti, il principe Alberto di Sassonia, marito della regina Vittoria, date le sue origini germaniche volle introdurre nelle proprie residenze l'uso a lui familiare dell'albero di Natale; la novità si estese presto come una moda in tutto il Regno Unito, e da lì a tutto il mondo anglosassone.

In Italia la prima ad addobbare un albero di Natale fu la regina Margherita nella seconda metà dell'Ottocento al Quirinale, e da lei la moda si diffuse velocemente in tutto il paese: non a caso l'albero di Natale è una delle poche tradizioni straniere ad essere arrivate in Italia prima della sua diffusione, di tipo più consumistico, del secondo dopoguerra.

Nei primi anni del Novecento gli alberi di Natale hanno conosciuto un momento di grande diffusione, diventando gradualmente quasi immancabili nelle case dei cittadini sia europei che nordamericani, e venendo a rappresentare il simbolo del Natale probabilmente più comune a livello planetario. Nel dopoguerra il fenomeno ha acquisito una dimensione commerciale e consumistica senza precedenti, che ha fatto dell'albero di Natale un potenziale simbolo e ha dato luogo, insieme alle tradizioni correlate, alla nascita di una vera e propria industria dell'addobbo natalizio.

I RESIDENTI INTERVISTANO

SUOR ROBERTA ACCA
RESPONSABILE DELLE CURE

1. È un lavoro che richiede molte responsabilità?

"Certo, ne richiede tanta perché bisogna fare il possibile per accontentare i residenti. Devo gestire gli operatori, l'animazione e le varie terapie (fisioterapia ed ergoterapia). Tutti i servizi adibiti a farvi stare bene fisicamente e per occuparvi il tempo. Ovviamente non sono sola, lavoro in stretta collaborazione col Direttore e la signora Derungs la quale gestisce i servizi generali e si occupa dell'amministrazione. Mi assicuro che i curanti svolgano il loro servizio nel migliore dei modi e, in collaborazione con i medici e il Direttore, tutti voi abbiate tutto ciò che vi serve per stare bene e passare le vostre giornate nel migliore dei modi. Mi serve la collaborazione di tutti quanti in modo che le responsabilità vengano divise fra tutti, anche perché non ho le competenze per fare il lavoro di tutti, però devo coordinare dall'alto i vari servizi. Mi occupo anche della comunicazione con i vostri famigliari. Mi piacerebbe avere più tempo da passare con voi, ma purtroppo ho molti lavori d'ufficio, i curanti, comunque, mi tengono sempre informata sulle vostre condizioni di salute. Credo che l'importante sia fare le cose volentieri, in questo modo si fanno meglio e vengono vissute in modo molto meno pesante."

2. Che percorso formativo ha fatto?

"È stato un percorso lungo: inizialmente mi sono diplomata come ragioniere. In seguito, una volta diventata suora, mi hanno chiesto d'intraprendere la formazione come infermiera. In seguito ho fatto varie specializzazioni. Di recente ho studiato "management di coordinamento per le funzioni direttive", quello che serve pe fare la capo cure, in altri termini sarebbe un master in gestione. Ho fatto una formazione in cure palliative, vari corsi sull'Alzheimer e le malattie psichiatriche. Attualmente sto studiando per diventare "coach". È una nuova professione che serve ad accompagnare le persone che vogliono attuare un cambiamento personale o professionale nella loro vita"

3. Dove ha lavorato prima di arrivare qui?

"Ho lavorato tanti anni in ospedale a Torino, poi in casa per anziani a Cerro Maggiore, in seguito in una casa per disabili in Sardegna, sempre nel ramo gestionale organizzativo. Dopo aver studiato, sono partita per la Svizzera. Lavoro qui a Gordevio da otto anni."

4. Come ha capito di voler fare un lavoro sanitario?

"Non l'ho esattamente capito, dato che mi è stato chiesto d'intraprendere la formazione quando sono diventata suora. Tuttavia, fin da ragazzina ero sempre stata orientata nel sociale. Avevo infatti lavorato con ragazzi con problemi sociali, i poveri e i tossicodipendenti. Sono davvero contenta d'aver preso questa strada."

5. Quanti anni aveva quand'è diventata suora?

"24 anni. Sono entrata in convento a 22. Un anno era di prova e uno per il noviziato. L'anno prossimo sono trent'anni che sono suora."

6. È molto più impegnativo svolgere una professione ed essere suora? (es. deve anche gestire la chiesa, fare le catechesi ai bambini, ecc.?)

"Non è più impegnativo. Credo di avere delle motivazioni in più per quanto concerne il lavoro normale. Farlo da suora è più semplice in quanto, facendo parte di una comunità, a tante cose pensano le mie consorelle. Io devo solo organizzarmi i tempi per le preghiere e il mio tempo libero. Non è sempre evidente, perché vivendo qui finisco spesso per lavorare di più."

ALLENIAMO UN PO' LA MENTE....

Trova la parola che si collega alle due parole:

ESEMPIO:
Caffè
Treno
RISPOSTA: ESPRESSO

Musica **Promemoria** **N _ _ A**	**Colore** **Succo** **A _ _ _ _ _ O**	**Corrente** **Rosa** **S _ _ _ A**	**Datore di lavoro** **Testa** **C _ _ O**

Indovina la parola leggendo la definizione:

1. **Apparecchio utilizzato per spegnere piccoli incendi: E _ _ _ _ _ _ _ _**
2. **Forma di governo in cui la sovranità risiede nel popolo: D _ _ _ _ _ _ _ _ _**
3. **Aumento della temperatura corporea dovuto a malattia: F _ _ _ _ _**
4. **Strumento metallico per aprire e chiudere serrature e lucchetti: C _ _ _ _ _**
5. **Fuggire dalla prigione: E _ _ _ _ _ _**

LE RISPOSTE LE TROVERETE NELLA PROSSIMA EDIZIONE DEL GIORNALINO

IL RICORDO DEL MESE

“Come ci si vestiva una volta”

“Mi ricordo che mia mamma portava sempre diversi tipi di grembiule. C’era quello con le maniche corte o lunghe, o quello che copriva solo dalla vita in giù. Lo usava per proteggere i vestiti, per trasportare gli oggetti (tipo le forbici o un fazzoletto) o gli alimenti. Anche noi ragazzine li mettevamo. Le donne non potevano portare i pantaloni, quelli degli uomini erano solitamente neri o grigi. Avevano scarpe con suole di gomma. Sopra portavano camicie o maglioni di lana fatti a mano. Le donne avevano la gonna lunga e sopra portavano anche loro dei maglioni o delle bluse. Le calze erano di lana in inverno e di cotone in estate. Mi ricordo che mio padre portava spesso un cappello basco. La mamma invece aveva un cappotto con un colletto di pelle di lupo che scaldava molto bene. I bambini avevano un sistema di elastici da tenere sotto i vestiti per sostenere le calze lunghe. Mentre gli uomini avevano le bretelle per sostenere i pantaloni.

–Rosmarie M.-

"Noi ai piedi portavamo spesso i peduli, erano come delle scarpe fatte di pezzi di stoffa riciclati e cuciti insieme con un cordino, poi si facevano dei buchi per le stringhe le quali erano fatte di spighe attorcigliate. Le donne non potevano mettere i pantaloni, la mamma cucina dei vestiti interi lunghi fino al ginocchio e faceva dei giacchetti di lana. Sotto la gonna si portava delle calze lunghe fino alla coscia fatte di lana di pecora, come pizzicavano! Venivano tenute su da un elastico da infilare attorno al ginocchio. Gli uomini portavano camicie e pantaloni sorretti dalla cintura. Le calze erano di lana lunghe fin sotto il ginocchio (per l'inverno). I maglioni erano spesso color beige e li chiamavano "giupponcini". Tutti avevano un cappello per tenere calda la testa. Le donne portavano sempre il grembiule di cotone per non sporcare i vestiti essendo che lavoravano in casa, nei campi e in cucina. Mia mamma nella sua tasca aveva sempre un ditale, un coltellino che si chiude e la corona del rosario. Mio padre portava sempre un orologio da taschino che amavamo chiamare "scigoll" (cipolla). -Irene G.-

SOLUZIONI INDOVINELLI ULTIMA EDIZIONE

OGNI PAROLA A DESTRA È DA ASSOCIARE AD UNA PAROLA A SINISTRA

TELEFONO →	RUBRICA (ESEMPIO)
LANA	COLLANA
CARTA	GIORNALE
CUOIO	MAGLIONE
CERA	SCARPA
FERRO	CANCELLO
ORO	CANDELA

CANCELLA TUTTE LE PAROLE NON ATTINENTI ALL'AUTUNNO

OMBRELLONE	SANTO STEFANO	PIOGGIA
TUTTI I SANTI	ROSA	ZUCCA
DOPOSCÌ	FUNGHI	SDRAIO
CASTAGNA	COSTUME	ALBICOCCA
CACHI	CARNEVALE	SCUOLA
NEBBIA	IMPERMEABILE	LETARGO

IN OGNI RIGA ORIZZONTALE C'È UNA PAROLA CHE NON È LEGATA ALLE ALTRE, QUALE?

DANESE	PASTORE TEDESCO	SORIANO
CALZOLAIO	LIBRO	SEGRETARIO
CODA	TROTA	SALMONE
CASCINA	VILLA	MATTONE

LA REDAZIONE VI ASPETTA!

Vorreste partecipare alla redazione del giornalino che si tiene ogni mercoledì pomeriggio?

Vi piacerebbe condividere una ricetta, una poesia, un'esperienza, presentarci un personaggio famoso a cui tenete molto o la vostra città d'origine?

ANNUNCIATEVI

ad un curante o alle animatrici!

L'ergoterapista appena sarà informata verrà a sentire quello che avete voglia di condividere

RINGRAZIAMENTI

Ai residenti che hanno preso parte alla creazione del giornalino del mese di NOVEMBRE/DICEMBRE:

Irene G.
Rosmarie M.
Silvia D.
Miranda B.